



3 – 8 novembre 2026 | **RIDOTTO DEL MERCADANTE**

QUADERNI DI SERAFINO GUBBIO OPERATORE

da **Luigi Pirandello**

adattamento, regia e spazio scenico **Flavio Capuzzo Dolcetta**

suono **Federico Mezzana**

con **Alberto Marcello, Alberto Pirazzini, Roberta Ricciardi**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

Progetto vincitore della 4ª edizione del Premio Leo de Berardinis under 35.

Flavio Capuzzo Dolcetta nelle sue note di regia, scrive: «Lessi per la prima volta questo romanzo poco conosciuto di Luigi Pirandello nel 2015 e, nonostante la prima fatica nell'affrontarlo, mi sembrò da subito possedesse un potenziale per la scena. La trama è apparentemente semplice: un operatore cinematografico, nell'epoca dell'avvento del Cinema Muto, redige un insieme di quaderni in cui riflette ed elucubra sul suo lavoro mentre alcune importanti figure del suo passato si ripresentano davanti a lui a e alla sua macchina costringendolo a un difficile confronto (si pensi che Walter Benjamin citò il romanzo come principale fonte d'ispirazione per il suo saggio *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*). L'atmosfera, lo sguardo di Pirandello sulla nuova macchina cinematografica, l'intrigo, la scrittura in forma di diario, insomma tutto l'insieme mi sembrò perfetto per un adattamento scenico, eppure c'era qualcosa che non mi convinceva fino in fondo, come non fosse il tempo giusto. Rileggendo recentemente il romanzo, mi sono reso conto che ciò che nel 2016 mi sembrava invecchiato male, polveroso o fuori tempo, nel 2025, a 100 anni dalla prima pubblicazione, risplende di un'incredibile lucidità e forza, tanto da meritare la stesura di un adattamento pienamente fedele allo spirito con cui l'autore siciliano concepì e stese per la prima volta il suo romanzo, ma che cerca poi di proseguire a passi autonomi seguendo i suoi spunti e accogliendo la sfida lanciata. Pirandello decide di esporsi con sguardo ambiguo sull'innovazione della macchina cinematografica, consegnandoci un'opera dai tratti incoerenti, facendo inoltre, io credo, un coraggioso tentativo nel giudicare, sul nascere, quella nuova forma d'arte. Ed è proprio dove Pirandello si lancia a scommettere sul futuro della macchina e del suo rapporto con l'uomo e con la scrittura (anche sbagliando clamorosamente!) che il romanzo risulta significativo per la messa in scena.

Ne viene fuori un Pirandello inquieto che avverte la possibilità del tramonto della letteratura, della drammaturgia teatrale, della scrittura in sé: il timore di fronte a un mostro nascente che prospetta la spietata osservazione della vita come mai vista fino ad allora, ovvero riprodotta su uno schermo.»

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



23 – 29 novembre 2026 | **RIDOTTO DEL MERCADANTE**

I BABBAPAPA'

drammaturgia e regia **Enzo Castellone**

con **Enzo Castellone, Filippo D'amato, Alice Maggioletti**

e con **Monica Palomby** (voce)

costumi **Siria Bossone**

pupazzi e bozzetti **Lor Montella, Imma Tizzano** in arte **Mondo, Alessandro Cicalese**

scene **Fabio Cosimo**

disegno sonoro **Lorenzo Cannavacciuolo**

movimenti di scena **Maria Avolio**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

Progetto vincitore della 4ª edizione del Premio Leo de Berardinis under 35.

Enzo Castellone nelle sue note di regia, scrive: «In un piccolo paese di provincia, un'insospettabile famiglia di gente "grassa" si ritrova al centro della cronaca nera. Grazia Paternoster, 240 kg, viene uccisa da suo marito Mario Colasurdo dopo essere stata trovata a letto con un ragazzino di quattordici anni.

Si scopre così che, all'oscuro del marito e dei tre figli Genny, Paco e Sasi (complessivamente 600 e rotti chili) oberati dal lavoro nella salumeria di famiglia, la donna ha trascorso gli ultimi anni della sua vita regalando a bambini e adolescenti il sesso. Una sorta di carità nei confronti di chi non aveva ancora fatto l'amore. Un modo, anche se immobile, di fuggire e dare un senso al suo corpo, ormai da anni ancorato al materasso. Lasciato lì, fermo, a causa del peso che man mano diventava sempre più eccessivo.

Il corpo-gabbia è la condanna dei Colasurdo, di lei Grazia, ma anche di tutti quanti gli altri. E infatti il soprannome "I Babbapapà" se lo sono guadagnati proprio per questo. A causa della loro stazza, mole, a causa del grasso che è la prima cosa che si vede di loro. La carne è come se fosse il loro "passaporto relazionale", eccede sopra ogni altra cosa.»

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



7 – 17 gennaio 2027 | **RIDOTTO DEL MERCADANTE**

RECITA DELL'ATTORE VECCHIATTO

di **Gianni Celati**

regia **Luca Taiuti**

con **Tonino Taiuti, Flo**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

C'è un vecchio attore che non riesce a smettere di parlare. Si chiama Attilio Vecchiatto, e la sua ultima recita si svolge in un teatrino in una sera in cui non c'è nessuno ad ascoltarlo. Con lui c'è sua moglie Carlotta, che lo tallona, lo corregge, lo contraddice, gli vuole bene nel modo ostinato e silenzioso in cui si ama qualcuno di cui ci si prende cura.

Attilio Vecchiatto nasce nel 1910. A ventidue anni fugge dall'Italia su un mercantile inglese, saltando a bordo per caso mentre scappa da una squadra di fascisti nei vicoli di Genova. Sbarcato a Buenos Aires senza documenti, entra a far parte di una compagnia teatrale. Finisce a vivere con gli indiani Kaigang nella foresta amazzonica. Un giorno riappare a Buenos Aires, con l'attrice Carlotta Benedetti, che diventa sua moglie. I due creano una compagnia viaggiante, su un camion con telone che serve loro da casa, da teatro e da schermo cinematografico. Girano nelle situazioni più insolite: in cantieri di disboscamento, nei giardini pubblici in Costa Rica, tra le baracche di Manaus, o in comunità agricole dell'Uruguay. Il loro cavallo di battaglia è "Romeo e Giulietta".

Tornati in Italia, Vecchiatto e Carlotta girano da nord a sud proponendo il loro spettacolo e non trovano che un unico piccolo teatro di periferia pronto ad accoglierli, quello in cui si svolge la nostra ultima recita.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



28 gennaio – 7 febbraio 2027 | **RIDOTTO DEL MERCADANTE**

ISOLINA

dal romanzo di **Dacia Maraini**

adattamento **Silvia Ajelli**

regia **Luca Bargagna**

spazio scenico e luci **Angelo Linzalata**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

Nel vasto universo femminile raccontato da Dacia Maraini nei suoi romanzi e racconti, il personaggio di Isolina è un profilo appena accennato, una figura sfuggente, ma allo stesso tempo un ritratto indimenticabile, ricostruito dalla scrittrice a partire da un tragico fatto di cronaca. A Verona, sulle rive del fiume Adige, nel gennaio del 1900 vengono scoperti i resti, tagliati a pezzi, di una giovane donna incinta, che le prime indagini portano a identificare come appartenenti a Isolina Canuti, di cui pochi giorni prima il padre ha denunciato la scomparsa.

Così Silvia Ajelli nelle sue note: «Di Isolina non ci sono ritratti e quello che resta di lei dopo la sua morte è un bigliettino della spesa trovato nella tasca della gonna in cui sono stati avvolti i suoi pezzi. Proprio a partire da questa assenza, seguendo l'indagine che la scrittrice conduce molti anni dopo il fatto, per ricostruire gli eventi e le figure che hanno preso parte al delitto e favorito il suo insabbiamento, nasce la necessità di costruire uno spettacolo che ci porti sulle tracce di Isolina e della sua tragica morte, per rispondere allo sgomento che il fatto in sé provoca e che genera il pensiero "anche a te sarebbe potuta andare così"».

La storia di Isolina Canuti è stata riscoperta grazie al romanzo di Dacia Maraini. Il caso di Isolina fu insabbiato, i testimoni intimiditi e non ci furono colpevoli alla fine del processo.

Il regista Luca Bargagna: «Isolina, allora, è una *ragazza cancellata* dalla storia ufficiale: smembrata nelle acque dell'Adige, ridotta in frammenti per nascondere la colpa di una divisa, viene sepolta dall'oblio di una giustizia che sceglie di non vedere. Per oltre un secolo, il suo nome è stato un sussurro di vergogna, il fantasma di una storia spezzata per proteggere l'onore di chi l'aveva distrutta.

Isolina è stata la vittima sacrificale di un sistema che, per salvare il proprio onore, ha smembrato non solo il suo corpo, ma anche la sua reputazione. Di nuovo e ancora il corpo di una donna è il centro di una orribile disputa. Quello di Isolina è un corpo sezionato, esaminato, e infine giudicato da una morale che non le appartiene. Ieri come oggi, il processo pubblico si sposta spesso dalla colpa dell'assassino alla moralità della vittima. Durante il processo, Isolina verrà descritta come una ragazza leggera, trasformando la vittima nell'imputata, per garantire l'onore di un gruppo di uomini protetti dal doppio codice di maschi e ufficiali di un'istituzione militare.

Lo smembramento del corpo di Isolina è l'estremo tentativo di annullarne l'identità. Portare in scena la storia di Isolina oggi è un atto di giustizia tardivo, ma necessario; restituire a Isolina la sua voce, la sua dignità e il suo posto nella nostra memoria collettiva. Significa anche riconoscere che quel filo rosso di violenza, che dall'Adige di fine ottocento arriva fino ai giorni nostri, non si è mai spezzato. Cambiano i tempi, cambiano i nomi ma la radice è la stessa: una cultura del possesso che non accetta la libertà delle donne.»

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



25 febbraio – 7 marzo 2027 | **RIDOTTO DEL MERCADANTE**

TATIANA (IL DIO VERRÀ)

di **Giuseppe Affinito**

regia **Benedetto Sicca Papa**

cast in via di definizione

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

Il regista Benedetto Sicca Papa affronta il suo secondo lavoro su un testo di Giuseppe Affinito, e ritrova una scrittura maturata che non si lascia fissare in un'unica direzione. Sta tra ciò che accade e ciò che viene percepito, tra il concreto e una deriva più instabile. È in questo margine che voglio stare, senza cercare di risolverlo.

Il linguaggio di questo testo non organizza il senso, ma ne lascia affiorare la frattura. Qualcosa che non si ricompone e che continua a interrogare, senza offrire una via d'uscita. È la vigilia di Natale. Sono passati dieci anni da un evento che non si è mai chiuso. In una casa che continua a funzionare per inerzia, una madre, un padre e la fedele Tatiana portano avanti gesti e abitudini che tengono insieme ciò che resta di un focolare felice. L'arrivo di un figlio — che non è più quello che se n'era andato — introduce uno *spostamento* e rende visibile quello che fino a quel momento era rimasto nascosto.

Quello che interessa il regista non è il mero racconto di una famiglia nevrotica e disfunzionale, ma il punto in cui il rapporto con l'altro si incrina e diventa impossibile riconoscersi. Le parole riempiono, in modo convulso, il vuoto di un'assenza impronunciabile. La cura si trasforma in qualcosa che stringe, soffoca, deforma. Tutto è vicino, ma niente coincide davvero. La crudeltà e la purezza finiscono per sovrapporsi, senza più distinzione. L'ambiente non si definisce mai del tutto. Quello che appare solido può perdere consistenza da un momento all'altro, come se lo sguardo non riuscisse a stabilizzarsi. Le voci non restano ancorate, si mescolano, si incrinano, a volte si separano da chi le pronuncia. I pensieri, come il ronzio delle mosche, entrano come interferenze: non spiegano, disturbano. Quello che non viene detto emerge comunque, ma arriva fuori tempo; quello che non trova una forma condivisa si trasforma in aggressione. Ed è lì che le relazioni si trovano davvero esposte alla verità del loro essere.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



17 – 21 marzo 2027 | **RIDOTTO DEL MERCADANTE**

IL PURGATORIO DEI VIVENTI

di **Silvio Perrella**

regia **Ettore Nigro**

con **Anna Bocchino, Clara Bocchino**

scene **Giancarlo Minniti**

costumi **Giuseppe Avallone**

consulenza musicale **Mario Autore**

disegno luci **Ettore Nigro**

produzione **Piccola Città Teatro (teen Theatre)**

L'autore Silvio Perrella nelle sue note racconta: "Il purgatorio dei viventi è zampillato da me come un qualcosa di necessario, che evidentemente covavo da tempo senza essermene accorto.

Adesso che esiste come opera teatrale, diretta da Ettore Nigro e interpretata da Anna e Clara Bocchino; adesso che gli spettatori possono farne esperienza mi accorgo che si tratta di un testo che insegue la possibilità di stare al mondo con decenza.

Per farlo a noi umani non resta che accettare la nostra dimensione temporale, il nostro essere di passaggio, la necessità di una contrattazione in continuo movimento dei gesti civili e sentimentali."

In scena, *quattro colonne cave* — non oggetti inanimati, ma strutture vive — respirano, mutano, si trasformano come organismi in continua metamorfosi.

Attraverso *proiezioni* e *video mapping*, lo spazio scenico si anima e si trasforma: si frantuma, si ricompone, disegna un tempo visibile, in un moto continuo di nascita e dissoluzione.

Nella metamorfosi ho cercato, racconta il regista, Ettore Nigro, un respiro comune, un sentimento di affratellamento; il testo lo suggerisce, lo invoca: che la vita non abbia bisogno di confini, di etichette, di fermi immagine, ma sia un continuo passaggio da te, a me, a noi.

In questo universo si muovono *le gemelle*, presenze speculari e differenti, due anime che si cercano e si confondono, due voci che diventano una sola.

Sono il segno dell'altro che ci abita, della possibilità di riconoscersi uguali pur restando distinti.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218



8 – 18 aprile 2027 | **RIDOTTO DEL MERCADANTE**
DUE SIGNORE E UN CHERUBINO
di **Goliarda Sapienza**
regia **Massimo Verdashro**
con **Paola Pace, Almerica Schiavo**
produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**

Due Signore e un Cherubino è una pièce scritta da Goliarda Sapienza intorno al 1987. A ispirare l'opera fu l'amicizia vivace e sui generis che venne a instaurarsi tra la stessa scrittrice e Marta Marzotto. Un testo che attraversa, con la consueta lucidità visionaria dell'autrice, il territorio complesso delle relazioni umane, delle identità femminili e delle maschere sociali. La scrittura di Sapienza si muove tra ironia e ferocia, poesia e disincanto, restituendo personaggi sospesi tra desiderio di emancipazione e condizionamenti profondi, in un continuo cortocircuito tra intimità e sguardo pubblico. Nel testo emerge con forza uno dei nuclei fondamentali della sua poetica: la tensione verso una libertà individuale mai pacificata, spesso ostacolata da strutture culturali e affettive che imprigionano i corpi e le coscienze. Le "due signore" diventano così figure emblematiche di un femminile complesso, non idealizzato, attraversato da contraddizioni, mentre il "cherubino" introduce una dimensione perturbante e simbolica, capace di incrinare equilibri e verità apparenti. La regia è affidata a Massimo Verdashro, in scena Paola Pace e Almerica Schiavo che danno corpo a un dialogo serrato e mutevole, in cui identità e ruoli si ridefiniscono continuamente.



29 aprile – 9 maggio 2027 | **RIDOTTO DEL MERCADANTE**

PROCESSO ALL'ESISTENZA

Melodramma moderno di un poeta fallito

un progetto di **Emanuele D'Errico** e **Federica Carruba Toscano**

regia, drammaturgia e interpretazione **Emanuele D'Errico**

musiche originali **Gianluigi Montagnaro**

scenografia **Rosita Vallefucio**

disegno luci **Fabrizio Cicero**

costume **Giuseppe Avallone**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale** in collaborazione con **Putéca Cèlidonia**

con il sostegno del **Progetto Cura 2026, Progetto OIKOS – Residenze per artisti**

Il progetto nasce dall'incontro con la Poetry Slam, competizione in cui i poeti si sfidano recitando le loro poesie, giudicati con dei numeri da un pubblico. Il desiderio di essere visto e la paura di essere giudicato sono due forze opposte che vibrano in , racconta Emanuele D'Errico, e mi fanno tremare come un bambino che sale sulla sedia durante il pranzo di Natale per dire la poesia che ha imparato. Eccitazione e terrore.

L'essere umano, per sua natura, è sempre sotto giudizio? Come influisce il giudizio sulla sua esistenza? Da queste domande è partita l'indagine che ha coinvolto, oltre che la compagnia, anche una comunità di persone che, spontaneamente, hanno contribuito e stanno contribuendo a nutrire l'immaginario che compone la drammaturgia. All'interno di un linguaggio postdrammatico, l'apparente "Io" del performer in realtà è un mosaico composto da una moltitudine di storie legate da un unico tema: l'Universale Giudizio.

Nella ricostruzione dell'eterno tribunale interiore, il pubblico è parte integrante, mentre il performer è imputato e giudice, accusa e difesa. Il processo attraversa temi esistenziali quali: la famiglia, la religione, l'amore fino ad arrivare all'unico verdetto possibile, ovvero la morte.

mercadante / san ferdinando / ridotto

ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

piazza francese 46 – 80133 napoli

tel. [+39] 081 551 0336 / 081 552 4214 fax [+39] 081 551 0339

info@teatrodinapoli.it / www.teatrodinapoli.it

c.f. 95025880634 / p.iva 04489811218